

La Messa dell’Aurora nella Natività del Signore, nel repertorio gregoriano: Un’analisi testuale



*Allievi del Corso “Introduzione al Canto Gregoriano”
Anno Accademico 2024-2025
Scuola di Canto Gregoriano, AERCO-Messico*

A cura di Eduardo Acosta Hinojosa

Il presente articolo contiene le riflessioni e le conclusioni ottenute, come lavoro finale, dagli allievi del Corso “Introduzione al Canto Gregoriano” dell’Anno Accademico 2024-2025 della Scuola di Canto Gregoriano di AERCO-Messico, partendo da un’analisi ai testi che vengono utilizzati nel *Proprium Missae* del repertorio gregoriano per la Messa dell’Aurora nella Solennità della Natività del Signore.

I diversi testi elaborati dagli allievi sono stati curati dal docente del Corso, il Prof. Eduardo Acosta Hinojosa, e questo articolo è stato scritto tenendo conto dei principali contributi di ciascuno di essi. Gli allievi, il cui lavoro è stato incluso in questo articolo sono, in ordine alfabetico: Luis Gerardo Alonso Hernández, Jesús González Velasco, Ma. Dolores Hernández Mosqueda, Mariana Guadalupe Navarrete Martínez e Hugo Peña Nancavil, quest’ultimo dell’Arcidiocesi di Concepción (Cile). Tutti gli altri sono provenienti da diverse Diocesi e Arcidiocesi del Messico.

Analisi

INTRODUZIONE

I testi che compaiono nei diversi canti riportati dal *Graduale Triplex* (GT) sono quelli che fanno parte del repertorio gregoriano, nato in epoca carolingia e consolidato nei secoli successivi, che viene considerato il cosiddetto *fondo autentico* o anche *primitivo*, che è testimoniato dai sei manoscritti compilati nell'*Antiphonale Missarum Sextuplex*, pubblicato nel 1935 da Dom René-Jean Hesbert, OSB. Questi sei manoscritti, identificati dalle loro iniziali nel GT, risalgono all'VIII-IX secolo e hanno soltanto i testi del repertorio del *Proprium Missae*¹.

È noto che il Canto Gregoriano attinge i suoi testi dalla Sacra Scrittura. Eppure, è importante segnalare che i testi in origine erano scritti in ebraico, nel caso della maggior parte dei testi dell'Antico Testamento, oppure in greco, situazione di pochi testi dell'Antico Testamento e tutti quelli del Nuovo Testamento. Il

Canto Gregoriano canta i testi in latino, per cui bisogna, per uno studio come questo, chiarire da quale versione latina viene preso il testo su cui è stata fatta la “composizione” della melodia gregoriana.

I testi dall'ebraico furono tradotti prima al greco, nella cosiddetta versione dei *Settanta*, nota anche come *Septuaginta*², che è in realtà una trasposizione non solo testuale ma anche culturale dei contenuti scritturistici del mondo ebraico-semitico a quello greco-ellenistico e che può essere considerata la testimonianza più antica e unitaria della Bibbia. È a partire dalla *Septuaginta* che si cominciarono a fare traduzioni in latino nel bacino del Mediterraneo. Queste traduzioni in latino, prima della versione di San Girolamo nota come *Vulgata*³, sono conosciute insieme come *Vetus latina*. Di solito, nel repertorio gregoriano, le antifone o brani responsoriali prendono il testo della *Vetus latina*, mentre i versetti delle antifone vengono presi dal

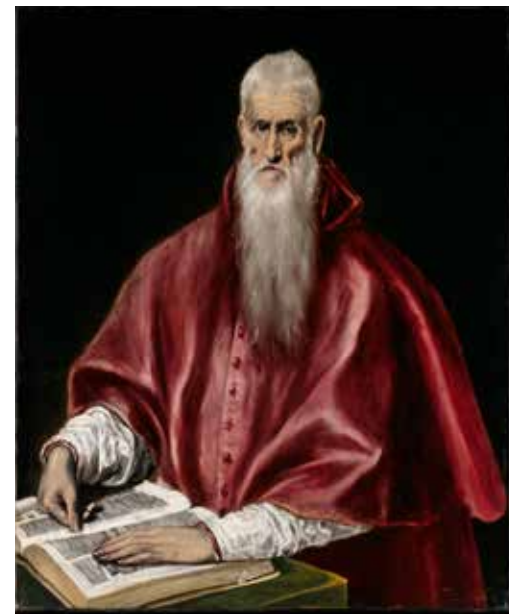
1 I manoscritti referiti, con le loro iniziali come compaiono nel GT, sono: **M** Cantatorio di Monza, **R** Graduale di Rheinau, **B** Graduale di Mont-Blandin, **C** Graduale di Compiègne, **K** Graduale di Corbie e **S** Graduale di Senlis. Il Cantatorio di Monza contiene soltanto brani del solista, cioè *Gradualia*, *Versus Alleluiatrici* e *Tractus*, con alcuni riferimenti agli altri brani del *Proprium*. Di questi sei manoscritti, **B**, **C**, **K** e **S** possono essere consultati attualmente *online*.

2 Si ritiene che la redazione della *Septuaginta* sia iniziata nel III secolo a.C. (ca. 280 a.C.) e che sia stata completata entro la fine del II secolo a.C. (ca. 100 a.C.).

3 La *Vulgata*, che prende il suo nome da *Vulgata editio*, è la traduzione fatta in latino “volgare” dalla *Septuaginta* in greco, iniziata nel 382 d.C. da San Girolamo in risposta all'incarico del Papa Damaso I.



COPERTINA DELL'ANTIPHONALE MISSARUM SEXTUPLEX, 1935



SAN GIROLAMO, EL GRECO (1609)
MUSEO METROPOLITANO D'ARTE,
NEW YORK (STATI UNITI)

testo della *Vulgata*.

Tuttavia, bisogna ricordare che quei testi non vengono usati in modo lineare, cioè, proprio come appaiono nella *Vetus latina* oppure nella *Vulgata*, ma sono, per così dire, prima “lavorati” oppure “processati”, già con una chiara intenzione esegetica, in modo che siano il sostrato adeguato sui cui verrà sviluppata la melodia gregoriana. Questo costituisce il cosiddetto “progetto testuale” del repertorio gregoriano⁴.

Quindi i testi possono venire sottoposti a diverse procedure prima che il “compositore” gregoriano componga la melodia del brano. In genere, si potrebbe dire che le principali procedure testuali che può subire un testo, prima della composizione della melodia sono:

- **Estrapolazione testuale:** In questo caso, il testo viene preso esattamente come si trova nella Sacra Scrittura.
- **Modifica, aggiunta o eliminazione di testo:** Il testo originale subisce l’aggiunta o l’eliminazione di qualche parola o viene modificato, per sottolineare qualche concetto, in modo che il testo venga capito in modo più profondo.
- **Centonizzazione testuale:** Diversi frammenti di un testo oppure di vari, vengono giustapposti per originare un nuovo testo che, all’interno di un contesto liturgico specifico, acquista un senso più profondo in rapporto con tale contesto.

Un’analisi testuale dei brani del repertorio gregoriano, pertanto, deve rendere conto di questi elementi per capire bene, in una

.....
4 Per approfondire di più sul progetto testuale gregoriano, si può consultare F. RAMPI, A. DE LILLO, *Nella mente del notatore: Semiologia gregoriana a ritroso*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2019, pp. 15-29

prima fase dello studio, l’intenzione che il testo stesso acquisisce all’interno del contesto liturgico a cui il canto appartiene, in questo caso, la Messa dell’Aurora nella Solennità della Natività del Signore.

IL PROPRIUM MISSAE DELLA MESSA DELL’AURORA APPARTIENE AL FONDO AUTENTICO?

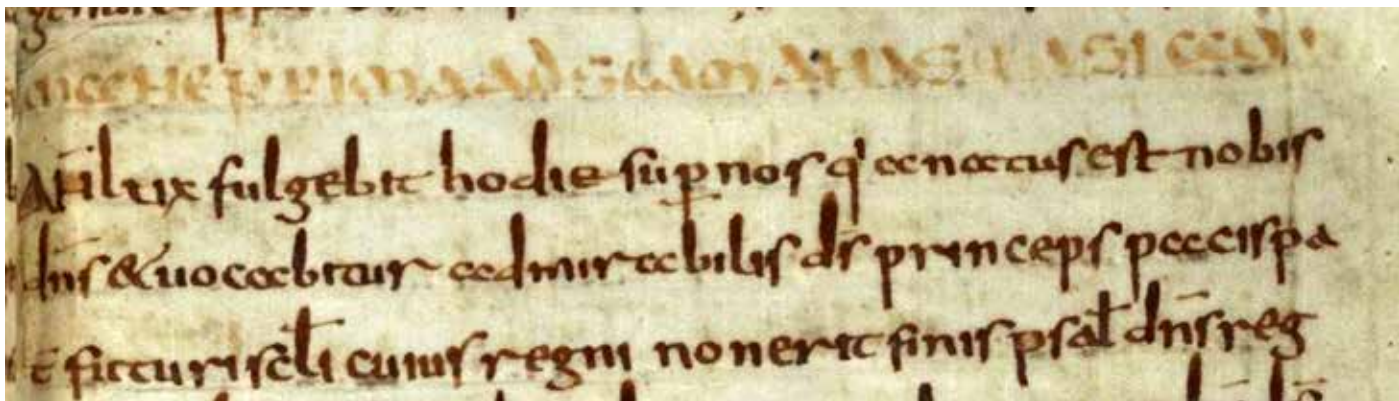
Il GT riporta nelle pagine dalla 44 alla 47 il repertorio che compone il *Proprium Missae* per la Messa dell’Aurora nella Solennità della Natività del Signore. I brani che fanno parte del Proprio di questa Messa sono⁵:

1. *Introitus: Lux fulgēbit* (pp. 44-45)
2. *Graduale: Benedīctus qui venit* (pp. 45-46)
3. *Alleluia: Dōminus regnāvit, decōrem* (p. 46)
4. *Offertorium: Deus enim firmāvit* (pp. 46-47)
5. *Communio: Exsūlta, fīlia Sion* (p. 47)

L’analisi dei testi di questi brani è iniziata determinando se i testi appaiono nei manoscritti dell’*Antiphonale Missarum Sextuplex* e, quindi, definendo se questa Messa appartiene al cosiddetto *fondo autentico*. Ciò è stato ottenuto analizzando le iniziali che il GT riporta in ogni caso all’inizio di ciascuno dei brani, sotto le indicazioni della collocazione liturgica e della modalità.

Come si può apprezzare in Fig. 1, sia l’*Introitus Lux fulgēbit*, che l’*Offertorium Deus enim firmāvit* e il *Communio Exsūlta fīlia Sion* mostrano

.....
5 La nomenclatura dei brani è citata come appare nell’indice alfabetico dei brani nel GT.



TESTO DELL'INTROITUS *LUX FULGEBIT* DELLA MESSA DELL'AURORA NEL GRADUALE DI MONT-BLANDIN

le iniziali **RBCKS**, dimostrando che cinque dei sei manoscritti dell'*Antiphonale Missarum Sextuplex* contengono i testi di questi tre brani. È assente soltanto nel Cantatorio di Monza, il che si spiega poiché questo manoscritto contiene unicamente brani interpretati dal solista, condizione che non è propria dei brani sopraccitati.



Fig. 1. *INTROITUS*, *OFFERTORIUM* e *COMMUNIO* DELLA MESSA DELL'AURORA, COME APPAIONO NEL *GRADUALE TRIPLEX*. CERCHiate IN ROSSO, LE INIZIALI CHE INDIVIDUANO LA PRESENZA DI QUESTI TESTI NEL *ANTIPHONALE MISSARUM SEXTUPLEX*.

In Fig. 2 si vede che il GT mostra le iniziali **MRBCKS** per il *Graduale Benedictus qui venit*, con cui si stabilisce che il testo appare nei sei manoscritti. La sua presenza nel Cantatorio di Monza si spiega chiaramente dato che il *Graduale* è un brano interpretato dal solista. Analoga situazione si presenta per l'*Alleluia Dominus regnavit, decorem*, che presenta anche le citate iniziali, come si mostra nella stessa Fig. 2.

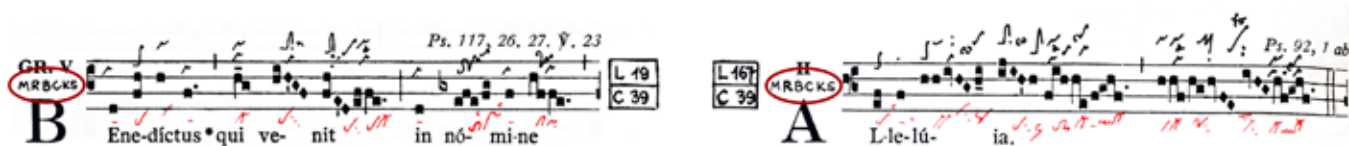


Fig. 2. *GRADUALE* e *ALLELUIA* DELLA MESSA DELL'AURORA, CON LE INIZIALI DELL'*ANTIPHONALE MISSARUM SEXTUPLEX* CERCHiate IN ROSSO.

In Fig. 3 appare la tabella comparativa fornita dall'*Antiphonale Missarum Sextuplex*. In essa risulta interessante notare le lettere in corsivo che appaiono in ogni caso poiché queste lettere non compaiono nel manoscritto originale e mostrano che in questi manoscritti venivano usate molteplici abbreviature, perché i volumi erano costosissime e si usava ogni espediente per risparmiare spazio. È anche interessante notare qualche differenza tra i diversi manoscritti.

	MODJETIENSIS	RHENAUGIENSIS	BLANDINIENSIS	COMPIËGNIS	(K) CORBIENSIS	SILVANECTENSIS
9 ^b		AD COM. In splendoribus sanctorum ex utero ante luciferum genui te.	AD COM. In splendoribus sanctorum ex utero ante luciferum genui te. PSALM. Dixit Dominus Domino meo. AD REPET. Tecum principium.	COM. In splendoribus sanctorum ex utero ante luciferum genui te.	COM. In splendoribus sanctorum ex utero ante luciferum genui te. PSALM. Dixit Dominus.	COM. In splendoribus sanctorum. PSALM. Dixit Dominus Domino meo. AD REPET. Tecum principium.
10	MANE PRIMA. ANT. Lux fulgebit hodie super nos quia natus est nobis Dominus & vocabitur (ps. 4) Admirabilis Deus Pater futuri saeculi cujus regni non erit finis. PSALM. Dominus regnavit. RESP. GRAD. Benedictus qui venit in nomine Domini Deus Dominus & inluxit nobis. F. A Domino factus est et est mirabile in oculis nostris. ALL. Dominus regnavit decorem induit. GRAD. Benedictus qui venit in nomine Domini Deus Dominus & inluxit nobis. F. A Domino factus est et est mirabile in oculis nostris. ALL. Dominus regnavit decorem induit Dominus fortitudinem & precinxit se virtute. OFF. Deus enim firmavit orbem terrae qui non commovebitur parata sedes tua Deus ex tunc a saeculo tu es. ⁶ AD COM. Exalta filia Sion lauda filia Hierusalem ecce Rex tuus venit iustus & Salvator mundi.	MANE PRIMA AD SANCTAM ANASTASIAM. ANT. Lux fulgebit hodie super nos quia natus est nobis Dominus & vocabitur Admirabilis Deus Princeps pacis Pater futuri saeculi cujus regni non erit finis. PSALM. Dominus regnavit decore. RESP. GRAD. Benedictus qui venit in nomine Domini Deus Dominus & inluxit nobis. F. A Domino factus est et est mirabile in oculis nostris. ALL. Dominus regnavit decorem. OFF. Deus enim firmavit orbem terrae qui non commovebitur parata sedes tua Deus ex tunc a saeculo tu es. F. I. Dominus regnavit decorem. F. II. Mirabilis in altis Dominus. AD COM. Exalta filia Sion lauda filia Hierusalem ecce Rex tuus venit iustus & Salvator mundi. PSALM. ut supra. ⁶	MANE PRIMA STATIO AD SANCTAM ANASTASIAM. ANT. Lux fulgebit hodie super nos quia natus est nobis Dominus & vocabitur Admirabilis Deus Princeps pacis Pater futuri saeculi cujus regni non erit finis. PSALM. Dominus regnavit decore. AD REPET. Parata sedes. RESP. GRAD. Benedictus qui venit in nomine Domini Deus Dominus & inluxit nobis. F. A Domino factus est et est mirabile in oculis nostris. ALL. Dominus regnavit decore induit Dominus fortitudinem et precinxit se virtute. OFF. Deus enim firmavit orbem terrae qui non commovebitur parata sedes tua Deus ex tunc a saeculo tu es. F. I. Dominus regnavit decore induit Dominus fortitudinem et precinxit se virtute. ex <i>hunc.</i> (ps. 4) F. II. Mirabilis in excelsis Dominus testimonium tua credibilia facta sunt nimis domus tuam decet sancta Domine in longitudine dierum. COM. Exalta filia Sion lauda filia Hierusalem ecce Rex tuus venit iustus et Salvator mundi. PSALM. ut supra.	IN VIGILIA MANE PRIMA STATIO AD SANCTAM ANASTASIAM. [CAP.] X. ANT. (Plagijs Tetrardus.) Lux fulgebit hodie super nos quia natus est nobis Dominus & vocabitur Admirabilis Deus Princeps pacis Pater futuri saeculi cujus regni non erit finis. PSALM. Dominus regnavit decorem. RESP. GRAD. Benedictus qui venit in nomine Domini Deus Dominus & inluxit nobis. F. A Domino factus est et est mirabile in oculis nostris. ALL. Dominus regnavit decorem induit Dominus fortitudinem & precinxit se virtute. OFF. Deus enim firmavit orbem terrae qui non commovebitur parata sedes tua Deus ex tunc a saeculo tu es. COM. (Plagijs Deuteri.) Exalta filia Sion lauda filia Hierusalem ecce Rex tuus venit iustus & Salvator mundi.	IN VIGILIA MANE PRIMA. STATIO AD HIERUSALEM. [ANT.] Lux fulgebit hodie super nos. PSALM. Dominus regnavit. I. AD REPET. Parata sedes tua. RESP. GRAD. Benedictus qui venit. F. A Domino factus est. ALL. Dominus regnavit decore. OFF. Deus enim firmavit. F. I. Dominus regnavit decore. F. II. Mirabilis in excelsis Dominus. COM. Exalta filia Sion. PSALM. Lauda Hierusalem. AD REPET. Quisquam confortavit.	

FIG. 3. TABELLA DI CONFRONTO CON I TESTI DEI BRANI DELLA MESSA DELL'AURORA, NEI SEI MANOSCRITTI DELL'ANTIPHONALE MISSARUM SEXTUPLEX. NELLE COLONNE, DA SINISTRA A DESTRA, I TESTI SECONDO I MANOSCRITTI DI MONZA, RHEINAU, MONT-BLANDIN, COMPIËGNE, CORBIE E SENLIS.

Il Graduale di Compiègne mostra soltanto l'*incipit* dei testi in ogni brano, come chiara evidenza del ruolo della memoria nell'interpretazione del repertorio, non solo a livello melodico, ma anche testuale. Questa presenza soltanto dell'*incipit* viene ripetuta nel caso dell'*Alleluia* nel Cantatorio di Monza e nel Graduale di Mont Blandin. In modo simile, nel caso dei versetti salmodici che vengono utilizzati per l'*Introitus*, si trova anche soltanto l'*incipit* di essi nei cinque manoscritti in cui appare questo brano. D'altra parte, il Graduale di Compiègne e quello di Senlis mostrano, inoltre, l'*incipit* del versetto salmodico che si userebbe *Ad Repetendum*, cioè, come l'ultimo versetto prima della ripetizione finale dell'Antifona dell'*Introitus*. Nel caso dell'*Offertorium*, il Graduale di Compiègne mostra il testo completo dei due versetti che in antico venivano cantati con l'Antifona alternata tra loro. Il Graduale di Mont Blandin mostra l'*incipit* di tali versetti, mentre gli altri tre manoscritti che contengono il testo dell'*Offertorium* non mostrano i testi dei suddetti versetti. Occorre ricordare che attualmente questi versetti non si cantano più e quindi, non si trovano nel GT, motivo per cui non hanno fatto parte della presente analisi⁶. Infine, riguardo al *Communio*, bisogna indicare che soltanto il Graduale di Senlis mostra l'*incipit* del versetto salmodico, così come quello *Ad Repetendum*. I Graduali di Mont Blandin e di Compiègne hanno soltanto l'indicazione *ut supra* e gli altri due non hanno nessuna indicazione riguardo il testo del versetto salmodico⁷. È anche di rilevanza segnalare che soltanto il Graduale di Corbie ha delle indicazioni riguardo la modalità dei brani. È il caso dell'*Introitus* (Tetrardus plagale) e del *Communio* (Deuterus plagale).

6 Per conoscere attualmente i testi e le melodie dei versetti che originalmente si cantavano nell'*Offertorium* è possibile consultare RUPERT FISCHER, ED. *Offertoriale Triplex*, Abbazia di Solesmes, 1985.

7 cfr. Fig. 3.

Insomma, le indicazioni fornite del GT permettono di affermare con certezza che i testi del *Proprium* di questa Messa, appartengono chiaramente al *fondo autentico* del repertorio gregoriano e quindi, questi testi si cantavano già nella liturgia in epoca carolingia.

DA QUALE FONTE TESTUALE PROVENGONO I TESTI IN OGNI BRANO? CHE PROCEDURE HA SUBITO OGNI TESTO?

A questo punto dell'analisi, in primo luogo è stato determinato da quale fonte testuale viene il testo in ogni brano, cioè, da quale traduzione in latino (sia la *Vetus latina* oppure la *Vulgata* di San Girolamo) è preso ogni testo. Per quest'analisi è stato utilizzato come riferimento il confronto che appare nei Volumi I, II e III di *Bibliorum Sacrorum Latinæ Versiones Antiquæ* di Dom Petri Sabatier, OSB., pubblicata nel 1751⁸. Una volta individuata la fonte del testo, ne è stata analizzata la procedura testuale applicata per la sua configurazione come testo proprio in ogni brano. Il risultato dell'analisi per ogni brano viene presentato di seguito.

INTROITUS: LUX FULGÉBIT

Il GT presenta come fonti testuali per questo brano Isaia 9, 2.6; Luca 1, 33 e il Salmo 92, 1. Il testo del brano come appare nel GT è il seguente:

*Lux fulgēbit hódie super nos:
quia natus est nobis Dóminus:
et vocábitur Admirábilis, Deus,
Príncipe pacis, Pater futúri saéculi:
cuius regni non erit finis.*

*Ps. Dóminus regnávít, decórem indútus est:
indútus est Dóminus fortitúdinem, et praecínxit se.*

Che tradotto in italiano sarebbe il seguente:

La luce oggi brillerà su di noi
poiché il Signore è nato per noi,
e verrà chiamato ammirabile, Dio,
Principe della pace, Padre dei secoli futuri:
il cui regno non avrà fine.

Salmo. Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore,
si è rivestito il Signore di potenza e se ne è cinto⁹.

Le prime quattro righe dell'Antifona provengono da Isaia 9, 2.6, mentre l'ultima riga appartiene a Luca 1, 33. Questo permette di osservare dall'inizio che il testo dell'Antifona è stato originato attraverso una **centonizzazione** di entrambi i testi biblici.

8 I tre Volumi dell'opera citata possono trovarsi *online* in formato PDF.

9 Per questo articolo, la traduzione in italiano dei testi dei Salmi è stata presa da *Il Salterio della Tradizione*, a cura di L. MORTARI, Gribaudi, Torino 1983.

Analizzando in modo più approfondito l'Antifona, si può notare che il testo originale della *Vulgata* è stato modificato e se n'è fatta una **centonizzazione** nel versetto 6 del testo d'Isaia, rielaborando anche il testo del versetto 2. L'idea centrale del versetto 2, nella sua versione nella *Vulgata* gira attorno a "la luce": *Pópulus, quia ambulábat in ténebris, vidit lucem magnam: habitántibus in regione umbrae mortis, lux orta eis* (in italiano: Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano nell'ombra della morte, una luce rifulse). Quest'idea viene riassunta nell'*Introitus* semplicemente come *Lux fulgébit hódie super nos* (La luce oggi brillarà su di noi). D'altra parte, il versetto 6 viene riscritto: la parola *párvulus* è sostituita da *Dóminus* e l'ordine in cui appaiono i titoli con cui il Signore verrà nominato è stato modificato mentre altri sono stati eliminati. Per questo confronto, si veda la Tabella I in seguito:

TABELLA I. CONFRONTO TRA IL TESTO DI ISAIA 9, 6 NELLA *VULGATA* E IL TESTO FINALE CORRISPONDENTE ALL'*INTROITUS LUX FULGÉBIT* COME APPARE NEL GT (P. 44). IN GRASSETTO APPAIONO I TESTI CHE VENGONO MANTENUTI DEL TESTO ORIGINALE, SEBBENE ALCUNI DI ESSI IN UN ORDINE MODIFICATO.

Isaia 9, 6 (<i>Vulgata</i>)	Introitus Lux fulgebit (GT)
Párvulus enim natus est nobis , et filius datus est nobis, et factus est principátus super húmerum ejus: et vocábitur nomen eius, Admirábilis , consiliarius, Deus , fortis, pater futúri saeculi , princeps pacisquia natus est nobis Dóminus: et vocábitur Admirábilis, Deus, Princeps pacis, Pater futúri saeculi ...

A questo testo d'Isaia, già analizzato, si aggiunge attraverso **centonizzazione** e per fornire una chiusura all'idea, un testo proveniente da Luca 1, 33: *cuius regni non erit finis*. In questo caso, il testo nell'Antifona è anche preso molto probabilmente dalla *Vulgata* (sebbene la *Vetus latina* lo presenti con la stessa redazione) ed è stato modificato dal testo originale che è *et regni ejus non erit finis*.

Il versetto salmodico, invece, viene preso testualmente dal versetto 1 del Salmo 92 secondo la *Vulgata*, come si può apprezzare in Fig. 4.

VERSIO ANTIQUA.	HEBR.	VULGATA HOD.
Ex Mf. Sangerm. * Laus Cantici ipfi David in die fabbati, quando inhabitata est terra. XCII.	XCIII.	Laus Cantici ipfi David in die ante fabbatum, quando fundata est terra. XCII.
I. D ominus regnavit, decorem induit: induit Dominus fortitudinem, & praecinxit se virtutem.	D ominus regnavit, gloriã indutus est: indutus est Dominus fortitudine, & accinctus est:	I. D ominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, & praecinxit se.

FIG. 4. CONFRONTO DEI TESTI DEL VERSETTO 1 DEL SALMO 92 SECONDO LA *VETUS LATINA* (CHE QUI APPARE COME *VERSIO ANTIQUA*) A SINISTRA, LA *VULGATA* DI SAN GIROLAMO, A DESTRA E LA VERSIONE TRADOTTA DIRETTAMENTE DELL'EBRAICO, AL CENTRO.

Allora possiamo dire che, per l'elaborazione dell'*Introitus Lux fulgébit*, diversi trattamenti sono stati applicati al testo preso dalla *Vulgata* di San Girolamo. Nel caso dell'Antifona, una **rielaborazione del testo** insieme a una **centonizzazione** e, nel caso del versetto salmodico, un'**estrapolazione testuale**.

In questo caso il GT indica che il testo viene preso dal Salmo 117, 26. 27 e che il versetto salmodico si prende dal versetto 23. Il testo che compare fin dall'*Antiphonale Missarum Sextuplex* e che viene ripreso dal GT è il seguente:

*Benedíctus qui venit in nómine Dómini:
Deus Dóminus, et illúxit nobis.*

*Ÿ. A Dómino factum est:
et est mirábile in óculis nostris.*

Questo testo, tradotto in italiano, sarebbe il seguente:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Il Signore è Dio e ha riflesso su noi.

Ÿ. Dal Signore è stato fatto questo
ed è mirabile ai nostri occhi.

Nell'effettuare un'analisi del testo di questo *Graduale* si può verificare che qui è stata realizzata un'**estrapolazione testuale** quasi per intero del testo dalla *Vulgata* soltanto **eliminando qualche parte** dei versetti.

VULGATA HOD.	HEBR.	VERSIO ANTIQUA.
25. O Domine saluum me fac, ó Domine bene prosperare: 26. be- nedíctus qui venit in nomine Do- mini. Benediximus vobis de domo Do- mini: 27. Deus Dominus, & illuxit nobis. Constituite diem solemnem in condénsis, usque ad cornu altaris.	<i>Obsecro Domine, salva obsecro: obsecro Domine, prosperare obse- cro: benedíctus qui venit in nomine Domini. Benediximus vobis de domo Do- mini: Deus Dominus, & apparuit nobis. Frequentate solemnitatem in fróndosis, usque ad cornua altaris.</i>	25. O Domine saluum me fac, ó Domine bene prof- pera: 26. benedíctus qui venit in nomine Domini. Benediximus vos de domo Domini: 27. Dominus Deus inluxit nobis. Constituite diem solemnem in confrequentantibus, usque ad cornua altaris.

Fig. 5. CONFRONTO DEI TESTI DEI VERSETTI 26 E 27 DEL SALMO 117 SECONDO LA *VETUS LATINA* (CHE QUI APPARE COME *VERSIO ANTIQUA*) A SINISTRA, LA *VULGATA* DI SAN GIROLAMO, A DESTRA E LA VERSIONE TRADOTTA DIRETTAMENTE DELL'EBRAICO, AL CENTRO.

Nella parte responsoriale, presa dai versetti 26 e 27, è stata cancellata la seconda parte del versetto 26 (*Benedíximus vobis de domo Dómini*) così come la seconda parte del versetto 27 (*Constituite diem solémnem in condénsis, usque ad cornu altáris*), come è evidente in Fig. 5. D'altra parte, il testo originale del versetto 23 *A Dómino factum est istud: et est mirábile in óculis nostris* viene anche modificato, collegando entrambe le proposizioni mediante l'eliminazione di "est istud: et". Così, il trattamento testuale qui utilizzato è quello dell'**eliminazione** di frammenti del testo originale.

ALLELUIA: DÓMINUS REGNÁVIT, DECÓREM

Il GT indica che la fonte testuale per questo *Alleluia* è ancora una volta il Salmo 92, 1ab. Questo riutilizzo del salmo, che è stato cantato prima come versetto salmodico nell'*Introitus* è un chiaro esempio della *Lectio Divina* che è costantemente presente nel repertorio gregoriano, cioè, un medesimo testo viene ascoltato varie volte nella stessa celebrazione, ma in momenti diversi, per essere in grado di approfondire il senso di quel testo.

Il testo, come appare proposto nel GT è il seguente:

∩. *Dóminus regnávít, decórem índuit:
índuit Dóminus fortitudinem, et praecínxit se virtúte.*

Il testo, tradotto in italiano, sarebbe il seguente:

∩. Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore,
si è rivestito il Signore di potenza e se ne è cinto con potere.

In questo caso, il testo è apparentemente preso tramite un'estrapolazione testuale dalla versione della *Vetus latina*, come appare in Fig. 6. Tuttavia, è importante notare che, mentre la *Vetus latina* utilizza la forma *virtútem*, accusativo singolare che in genere funziona da oggetto diretto del verbo, il repertorio gregoriano utilizza *virtúte*, ablativo singolare che di solito indica il modo. In altre parole, il senso del testo viene modificato dato che, nella sua versione originale, sarebbe tradotto come *il Signore è stato cinto di potere (virtútem)*, mentre nella versione utilizzata dal Canto Gregoriano sarebbe tradotto come *il Signore se ne è cinto (di potenza) con potere o in modo potente (virtúte)*. In questo modo, si può dire che in realtà c'è stata una **modifica del testo**, per sottolineare un concetto specifico.

VERSIO ANTIQUA.	HEBR.	VULGATA HOD.
<i>Ex Mf. Sangerm.</i> * Laus Cantici ipfi David in die fabbati, quando inhabitata est terra. XCII.	XCIII.	Laus Cantici ipfi David in die ante fabbatum, quando fundata est terra. XCII.
1. D ominus regnavit, decorem induit : induit Dominus fortitudinem, & praecinxit se virtutem.	1. D ominus regnavit, gloriâ indutus est : indutus est Dominus fortitudine, & accinctus est :	1. D ominus regnavit, decorem indutus est : indutus est Dominus fortitudinem, & praecinxit se.

FIG. 6. CONFRONTO DEI TESTI DEL VERSETTO 1AB DEL SALMO 92 SECONDO LA *VETUS LATINA* (CHE QUI APPARE COME *VERSIO ANTIQUA*) A SINISTRA, LA *VULGATA* DI SAN GIROLAMO, A DESTRA E LA VERSIONE TRADOTTA DIRETTAMENTE DELL'EBRAICO, AL CENTRO.

OFFERTORIUM: *DEUS ENIM FIRMÁVIT*

Ancora una volta il repertorio gregoriano insiste nell'utilizzo del testo del Salmo 92 mettendo in evidenza la *Lectio Divina* che intende realizzare attorno a questo Salmo all'interno del contesto liturgico specifico della Messa dell'Aurora. In questo caso, il testo che viene utilizzato è quello dei versetti 1c e 2, come si vede di seguito:

*Deus enim firmávit orbem terrae,
qui non commovébitur:
paráta sedes tua, Deus, ex tunc,
a saéculo tu es.*

La traduzione in italiano è la seguente:

Dio ha reso saldo il mondo
che non sia scosso.
Pronto è il tuo trono, o Dio, fin da allora,
da sempre tu sei.

Ancora una volta il testo viene preso dalla *Vulgata*, ma esso è stato modificato, come si osserva in Fig. 7. Il testo originale inizia dicendo *Etenim firmávit*, mentre il testo

nell'*Offertorium* modifica l'inizio cantando *Deus enim firmávit*. La parola *Deus* viene anche aggiunta dopo il testo *paráta sedes tua*.

VERSIO ANTIQUA.	HEBR.	VULGATA HOD.
Ex <i>Mf. Sangerm.</i> * Laus Cantici ipsi David in die fabbati, quando inhabitata est terra. XCII.	XCIII.	Laus Cantici ipsi David in die ante fabbatum, quando fundata est terra. XCII.
1. D ominus regnavit, decorem induit: induit Dominus fortitudinem, & præcinxit se virtutem. Etenim firmavit orbem terræ, quæ non commovebitur. 2. Parata sedes tua Domine ex tunc: à sæculo tu es.	<i>D</i> ominus regnavit, gloriã induit: induit Dominus fortitudine, & accinctus est: <i>Insuper appendit orbem, qui non commovebitur.</i> <i>Firmum solium tuum ex tunc: à sæculo tu es.</i>	1. D ominus regnavit, decorem induit: induit Dominus fortitudinem, & præcinxit se. Etenim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur. 2. Parata sedes tua ex tunc: à sæculo tu es.

FIG. 7. CONFRONTO DEI TESTI DEI VERSETTI 1C E 2 DEL SALMO 92 SECONDO LA *VETUS LATINA* (CHE QUI APPARE COME *VERSIO ANTIQUA*) A SINISTRA, LA *VULGATA* DI SAN GIROLAMO, A DESTRA E LA VERSIONE TRADOTTA DIRETTAMENTE DELL'EBRAICO, AL CENTRO.

Nel testo dell'*Offertorium* si aggiunge il primo *Deus* per esplicitare il *Dominus* del versetto 1, ma c'è una **modifica** del testo originale dalla *Vulgata*, attraverso l'**aggiunta** della parola *Deus* dopo il testo *paráta sedes tua*.

COMMUNIO: EXSÚLTA FÍLIA SION

Per questo *Communio*, il GT fa citazione di Zaccaria 9, 9, come fonte dell'Antifona e, nel realizzare l'analisi delle diverse versioni, si può definire che la versione testuale è presa dalla *Vulgata* di San Girolamo, prendendo soltanto la prima parte del versetto 9, come si può concludere osservando la Fig. 8.

CAPUT IX.	
VULGATA NOVA.	VERSIO ANTIQUA.
<i>Isai. 62. 11.</i> <i>Matth. 21. 5.</i> 9. Exsulta fatis filia Sion, jubila filia Jerusalem: ECCE REX TUUS veniet tibi justus, & salvator: ipse pauper, & ascendens super anam, & super pullum filium asine.	9. Gaude vehementer filia Sion, prædica filia Jerusalem: ECCE REX TUUS veniet tibi justus, & salvans: ipse mansuetus, & ascendens super subjugalem, & pullum novum. <i>col. 1758.</i>

FIG. 8. CONFRONTO DEI TESTI DI ZACCARIA 9, 9 SECONDO LA *VETUS LATINA* (CHE QUI APPARE COME *VERSIO ANTIQUA*) A SINISTRA E LA *VULGATA* DI SAN GIROLAMO, A DESTRA.

Il testo che appare nel GT è il seguente:

*Exsulta filia Sion,
 lauda filia Ierúsalem:
 ecce Rex tuus venit sanctus,
 et Salvátor mundi.*

La traduzione in italiano sarebbe:

Esulta (o rallegrati) figlia di Sion,
 loda figlia di Gerusalemme:
 ecco che il tuo Re viene, santo
 e Salvatore del mondo.

Un'altra volta, il repertorio ha preso la versione del testo dalla *Vulgata* di San Girolamo e ha apportato una serie di modifiche come si mostra nella Tabella II in seguito:

TABLA II. CONFRONTO FRA IL TESTO DI ZACCARIA 9, 9A NELLA *VULGATA* E IL TESTO FINALE CORRESPONDENTE DEL *COMMUNIO EXSÚLTA FÍLIA SION* COME APPARE NEL GT (P. 47). IN GRASETTO, APPAIONO LE PAROLE CHE SONO STATE ELIMINATE DEL TESTO ORIGINALE, IN CORSIVE QUELLI SOSTITUITE. SOTTOLINEATI, APPAIONO I TERMINI AGGIUNTI.

Zaccaria 9, 9a (<i>Vulgata</i>)	Communio Exsúlta fília Sion (<i>GT</i>)
Exsúlta satis filia Sion, <i>júbila</i> filia Jerúsalem: Ecce Rex tuus veniet tibi justus , et salvátor...	Exsúlta filia Sion, <i>lauda</i> filia Ierúsalem: ecce Rex tuus <i>venit sanctus</i> , et Salvátor <u>mundi</u> .

È molto chiaro, a partire da questo confronto, che una **modifica** del testo originale è stata realizzata attraverso l'**aggiunta** della parola *mundi* alla fine del testo e mediante l'**eliminazione** delle parole *satis* e *tibi*. D'altra parte, non di minore importanza, vari termini sono stati sostituiti: il verbo *júbila* (giubila o riempiti di giubilo) è stato cambiato con *lauda* (loda); l'aggettivo *justus* (giusto) è stato sostituito da *sanctus* (santo) e, forse il cambiamento più radicale, il verbo *veniet* (verrà) è stato modificato nel suo tempo verbale in *venit* (viene).

QUALE ASPETTO DEL MISTERO DEL NATALE SI CERCA DI SOTTOLINEARE TESTUALMENTE NEL REPERTORIO DI QUESTA MESSA?

Per rispondere a questa domanda, un elemento che può aiutare è fare attenzione al trattamento testuale che hanno ricevuto le fonti bibliche originali poiché, come già accennato, queste modifiche hanno una chiara intenzione esegetica in rapporto con il contesto liturgico in cui si trovano questi brani, cioè, la Messa dell'Aurora della Solennità della Natività del Signore.

Bisogna anche prendere in considerazione che c'è un testo attorno a cui girano tre brani del repertorio di questa Messa: il Salmo 92. Sarà quindi rilevante analizzare ciò su cui, ad esempio, Sant'Agostino riflette riguardo a questo Salmo, poiché egli è un importante Padre della Chiesa e può servire da guida in quest'analisi.



LA NATIVITÀ DI CRISTO, FRAMMENTO DELL'ICONO ORTODOSSO NELLA BASILICA DELLA NATIVITÀ A BETLEMME

Per questo punto dell'analisi sono stati presi in considerazione anche alcuni altri elementi presenti nel repertorio di questa Messa, come il segno della "luce", accennato in Isaia 9, 2.6 e anche l'uso del Salmo 117 per il *Graduale*, così come il testo di Zaccaria 9, 9 per il *Communio*.

IL SEGNO DELLA LUCE

Occorre ricordare che quello che oggi conosciamo come la Messa dell'Aurora, era celebrata all'alba del giorno di Natale nella Basilica di Santa Anastasia a Roma, come parte delle celebrazioni che compiva il Papa nella Solennità della Natività del Signore iniziando di notte a Santa Maria Maggiore e finendo di giorno a San Pietro. In questo modo la Messa a Santa Anastasia, insieme alla comunità greca, veniva celebrata proprio quando il sole stava sorgendo. Ecco la ragione per cui l'elemento della luce avrebbe un ruolo fondamentale in questa Messa, soprattutto nell'*Introitus*.

Il testo di Isaia 9, 2 fa riferimento a un popolo che cammina nelle tenebre e sotto l'ombra della morte e che, subito, vede una grande luce. Questa immagine del popolo nelle tenebre è anche presente in due delle Antifone della "O" delle Ferie Maggiori di

Avvento (*O Clavis David* e *O Oriens*, corrispondenti rispettivamente al 20 e al 21 dicembre). È nella seconda di esse, quella riferita alla luce che sorge a Oriente, dove si chiede in modo concreto *veni, et illumina sedéntes in ténebris, et umbra mortis* (vieni e illumina quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra della morte). Proprio a questa richiesta dell'Avvento sembra rispondere l'*Introitus* quando afferma *Lux fulgébit super nos*. È sull'umanità intera, che "era nelle tenebre e nell'ombra della morte" sotto il dominio del peccato, che "oggi" splende una luce e, proprio nel momento dell'alba del giorno della Natività, si fa riferimento a questo sorgere della luce da Oriente. Va ricordato che, nell'antichità, le chiese erano costruite con l'abside verso l'Oriente, come segno dell'attesa della luce della risurrezione di Cristo. Vale anche la pena sottolineare il forte simbolismo pasquale che la luce ha nella liturgia cristiana, come è evidente nel *Lucernario* della Veglia Pasquale. Non è possibile celebrare il Mistero di Cristo in modo frammentato: il fatto che in questa Messa sia usato il segno della luce, fa un chiaro riferimento alla Pasqua di Cristo, che è la luce che vince le tenebre, come



BASILICA DI SANTA ANASTASIA, ROMA

testimonia l'accensione del Cero Pasquale, più avanti nell'Anno Liturgico.

Così, questo primo elemento della luce chiarisce che quella luce è il Figlio, seconda persona della Santissima Trinità, "Dio da Dio, luce da luce", come viene affermato nel Credo Niceno-Costantinopolitano. Questa rivelazione è ancora più chiara quando il testo afferma *quia natus est nobis Dóminus* (perché il Signore è nato per noi) e aggiunge inoltre i titoli, presi dal versetto 6, che accoglierà Colui che viene come luce, tra i quali chiaramente appare *Deus* (Dio).

Una menzione speciale merita il termine *hódie* (oggi) che, messo in relazione con l'espressione *Pater futúri saéculi* (Padre dei secoli futuri), chiarisce che l'"oggi" di Dio è l'eterno oggi in cui il Figlio viene sempre per salvarci, per illuminare "quelli che vivono nelle tenebre e nell'ombra della morte". Sant'Agostino in *De Genesi ad litteram, Liber I, 2.6* scrive che è proprio il Figlio, come dicono sia il Credo di Nicea-Costantinopoli che il Vangelo di Giovanni (Gv 1, 1-3), che ha creato la luce. Colui che è la luce e il Verbo eterno, pronuncia la sua Parola creatrice nell'eternità, nell'eterno oggi di Dio, in cui la sua

luce splende su di noi¹⁰.

Non si può trascurare che, ai versetti del testo di Isaia, il repertorio gregoriano aggiunge un versetto dal Vangelo di Luca (Lc 1, 33), preso specificamente dal racconto dell'Annunciazione a Maria. Questa promessa pronunciata dall'Arcangelo Gabriele in cui afferma che il Figlio generato nel grembo della giovane donna di Nazaret "regnerà per sempre sulla Casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine", completa il testo dell'Antifona per far capire che quella luce che ha brillato oggi e che è Dio, è lo stesso di cui ha parlato l'Arcangelo nel momento del suo incontro con Maria.

*IL SALMO 92: IL CREATORE
DEL MONDO CINTO DI
POTENZA, IN MODO
POTENTE*

Come è già stato accennato prima, nella Messa dell'Aurora, viene realizzata una *Lectio Divina* del Salmo 92 che fornisce il testo del versetto salmodico dell'*Introitus*, il testo dell'*Alleluia* e dell'*Offertorium*. A questo proposito, ci sono diversi accademici che si riferiscono a questa *Lectio*

10 Tutte le opere di Sant'Agostino possono essere consultate in latino, italiano, inglese, spagnolo, francese e tedesco sul sito <https://www.augustinus.it/index.htm>



ICONO CHE MOSTRA GESÙ BAMBINO, MANIFESTANDO IL SUO POTERE, SCRITTO DA RONNIE CRUWYS (2023)

Divina come una *ruminatio* dei testi, in cui si intende trarne il massimo frutto possibile, contemplandoli da diversi punti di vista, all'interno dello stesso contesto liturgico celebrativo¹¹.

Sant'Agostino, nelle *Enarrationes in Psalmos*¹², commenta inizialmente che questo salmo è destinato a essere cantato *nella veglia del sabato, quando è stata popolata la terra*, cioè, quando l'uomo è stato creato. Secondo questa interpretazione del Vescovo di Ippona, il fatto che questo salmo venga cantato proprio nel momento in cui sorge il giorno della nascita di Gesù dal grembo di Maria, sarebbe poi un segno che la nascita di Colui che è la luce e che ha assunto la natura umana, è anche l'inizio di una nuova umanità che popolerà la terra.

Riguardo al versetto 1 bisogna ricordare che, mentre nell'*Introitus* si dice che il Signore è rivestito di splendore e di potenza e se ne è cinto, eliminando la parola *virtútem* del testo originale, l'*Alleluia* gli dà un trattamento diverso,

con la modifica di questa parola e la sua trasformazione in *virtúte*, come già accennato prima. La menzione dello *splendore* rimanda di nuovo al segno della luce, ma viene inoltre indicato che è anche rivestito di potenza e che, secondo il testo dell'*Alleluia*, questa azione di rivestirsi è stata compiuta con potere oppure in modo potente (*virtúte*). Il testo gregoriano vuole sottolineare che questo personaggio, rivestito di luce, è forte e ha il potere, mettendo in evidenza la sua natura divina.

Sant'Agostino fa anche un commento riguardo l'utilizzo del verbo *cingere* e indica che una persona si cinge per lavorare¹³. Questo indicherebbe che il Signore che è nato, rivestito di splendore e potenza, si cinge in modo potente di quegli attributi per lavorare, cioè, per compiere l'opera a Lui affidata dal Padre.

Per finire con la *Lectio Divina* compiuta sul Salmo 92 in questa Messa, l'*Offertorium* approfondisce sui versetti 1c e 2, permettendo di capire senza dubbio l'identità di quella luce che illumina l'alba di questa giornata: è Dio, che ha creato il mondo intero e che è sempre

11 Su questo argomento si può consultare F. RAMPI, *Del canto gregoriano. Dialoghi sul canto proprio della Chiesa*, Rugginetti, Milano 2006, sp. pp.58-59

12 cfr. *Enarrationes in Psalmos, In Psalmum 92, 1-8*

13 cfr. *ibid.*, 3



LA CREAZIONE DELL'UOMO, ICONO ORTODOSSO



INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME, ICONO ORTODOSSO. REPLICA DELL'ORIGINALE AL MONTE ATHOS

esistito, il cui trono è preparato dall'eternità. Sant'Agostino, commentando questo Salmo¹⁴, chiarisce che la Natività del Signore è soltanto l'istante nel tempo in cui il Figlio, che esisteva prima della creazione del mondo, nacque con un corpo umano, idea che, d'altro canto, viene solo suggerita in modo sottile alla fine dell'*Introitus*, attraverso l'aggiunta del testo del Vangelo di Luca, che non costituisce il centro della riflessione teologica del repertorio di questa Messa, ma apre la porta e fa da ponte con l'argomento centrale della Messa del Giorno della stessa Solennità.

Insomma, la *Lectio Divina* del Salmo 92 compiuta dal Canto Gregoriano in questa Messa chiarisce che il Figlio, "luce da luce" e preesistente a tutte le cose create, illumina l'alba del giorno

della Natività e si cinge di fortezza in modo potente, per continuare a creare una umanità nuova, a immagine di Dio come in principio, poiché come dice il Vescovo di Ippona, "Cristo è venuto a porre le fondamenta della terra, perché nessuno può porre altre fondamenta se non quelle già poste: Gesù Cristo"¹⁵.

IL SALMO 117:
BENEDETTO COLUI CHE VIENE

Questo Salmo fornisce il testo del *Graduale* di questa Messa e ha, come è ben noto, chiare risonanze pasquali, e si fa sentire per tutta l'Ottava di Pasqua anche nei *Gradualia* di quei giorni¹⁶. È, inoltre, l'acclamazione con cui Gesù viene ricevuto nel suo ingresso a

Gerusalemme prima della sua Passione, secondo quanto raccontano i quattro evangelisti. È quindi logico, in certa misura, che ancora una volta per sottolineare l'impossibilità di frammentare il Mistero di Cristo, il repertorio gregoriano di questa Messa utilizzi lo stesso testo per cantare e riflettere sull'ingresso nella storia del Figlio di Dio, Colui che "viene nel nome del Signore" e che "ha riflesso su di noi". Nel versetto salmodico si prende il versetto 23 in cui si esprime l'agire prodigioso di Dio che è "mirabile agli occhi nostri". La promessa di Dio di redimere l'intera creazione soggetta al peccato e alla morte diventa una realtà grazie all'azione potente di Dio che viene a illuminare le tenebre, opera che giungerà al culmine nel giorno della Risurrezione.

15 cfr. *ibid.*, 1; 1 Cor 3, 11

16 cfr. *Graduale* della Domenica di Risurrezione, GT pp. 196-197 e *Gradualia Infra Octavam Paschae*, GT pp. 201-212

14 cfr. *ibid.*, 8

Come accennato in precedenza, è stato modificato il testo originale della profezia di Zaccaria, che recita, in italiano:

Esulta grandemente figlia di Sion, giubila figlia di Gerusalemme:
ecco che il tuo Re verrà da te, giusto e salvatore...

Il testo che viene invece utilizzato nel *Communio* di questa Messa recita:

Esulta figlia di Sion, loda figlia di Gerusalemme;
ecco che il tuo Re viene, santo e Salvatore del mondo.

L'intenzione della modifica è molto chiara. Ciò che nella profezia di Zaccaria è una promessa, nel *Communio* di questa Solennità viene cantato come una realtà: il Re non è qualcuno che verrà in futuro, sta già arrivando. Questo Re, inoltre, non è soltanto giusto e salvatore di Israele, come si potrebbe pensare dal testo originale quando scrive *verrà da te* in riferimento a Gerusalemme, ma è santo e Salvatore del mondo intero. Inoltre, in questa Antifona è presente la parola *Ecce*, parola profetica che è stata usata per tutto l'Avvento nell'Ufficio Divino e nel *Communio* della seconda Feria Maggiore di Avvento e della Domenica IV di Avvento, per annunciare l'imminenza della nascita di Cristo¹⁷. In questi brani di Avvento, i verbi vengono utilizzati al futuro (*véniét, verrà; e concípiét, concepirà*), mentre nel *Communio* di questa Messa è utilizzato al presente (*venit, viene*), mettendo in evidenza che l'attesa è finita e quindi si spiega la chiamata a giubilare o lodare, che sostituisce quella *di* giubilarsi.

Questo brano, l'ultimo ascoltato dall'assemblea durante questa Messa, prepara l'atmosfera per la Messa del Giorno, stabilendo che il Re viene, santo e Salvatore del mondo. L'*Introitus* della Messa del Giorno ha in serbo una sorpresa per quanto riguarda il modo in cui questo Re si presenta in mezzo alla storia.

LA TEOLOGIA ESPRESSA NEI TESTI DI QUESTA MESSA

Questa Messa, spesso ignorata nella realtà delle parrocchie del nostro tempo, esprime concetti che approfondiscono il Mistero della Natività del Signore.

Da un lato, approfittando della circostanza dell'alba del giorno di Natale, utilizza l'immagine della luce per esprimere l'arrivo di Colui che è la luce che proviene dal Padre ed è preesistente da prima della creazione. Questa luce splende sul popolo che vive sottomesso alle tenebre del peccato ed Egli arriva con forza per cingerla con la sua potenza e lavorare per creare una umanità nuova, come gli è stato affidato dal Padre. Arriva per regnare sul suo trono, preparato fin dall'eternità, in un regno che non avrà fine e perciò il creato lo loda e lo accoglie con gioia perché la promessa fatta in tutto l'Antico Testamento si sta finalmente adempiendo con la nascita di questa luce che salva il mondo. In modo sottile, riferendosi alla Pasqua tramite il Salmo 117, c'è già un'indicazione su quello che sarà il trono da cui regnerà questo Re.

.....
17 cfr. *Communiones Ecce Dominus véniét*, GT p. 26 ed *Ecce virgo concípiét*, GT p. 37

CHE RAPPORTO HA QUESTA MESSA DELL'AURORA CON LE MESSE DELLA NOTTE E DEL GIORNO DI NATALE?

Analizzare questo punto implicherebbe uno studio molto approfondito, che non è l'intenzione di questo articolo. Tuttavia, è stato deciso di affrontare questo aspetto soltanto tenendo conto dei testi delle Antifone dall'*Introitus* delle tre Messe di questa Solennità.

Il testo dell'Antifona dell'*Introitus* della Messa della Notte di Natale è stato preso, come indica il GT a p. 41, dal Salmo 2, 7. È il ben noto *Introitus* in Modo II *Dóminus dixit ad me*:

*Dóminus dixit ad me:
Fílius meus es tu,
ego hódie génui te.*

La traduzione in italiano sarebbe:

Il Signore mi ha detto:
Figlio mio sei tu,
io oggi ti ho generato.

Da parte sua, il testo dell'Antifona dell'*Introitus Puer natus est nobis* in Modo VII, della Messa del Giorno di Natale, viene preso dal Libro di Isaia 9, 6, come viene segnalato nel GT a p. 47:

*Puer natus est nobis,
et fílius datus est nobis:
cuius impérium super húmerum eius:
et vocábitur nomen eius,
magni consílii Ángelus.*

In italiano, il testo sarebbe:

Un bambino è nato per noi
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il segno della sua sovranità
ed è chiamato:
Angelo del gran consiglio.

Come è stato detto in precedenza, queste tre Messe nell'antichità costituivano una liturgia stazionale presieduta dal Papa per celebrare la Solennità della Natività del Signore. Questo percorso liturgico iniziava di notte a Santa Maria Maggiore, continuava all'alba a Santa Anastasia e finiva al mattino a San Pietro. Questo fatto è chiaramente stabilito sia nei manoscritti dell'*Antiphonale Missarum Sextuplex*¹⁸, che nel manoscritto adiaستمatico di Laon, come si può vedere in Fig. 9.

.....
18 cfr. Fig. 3.

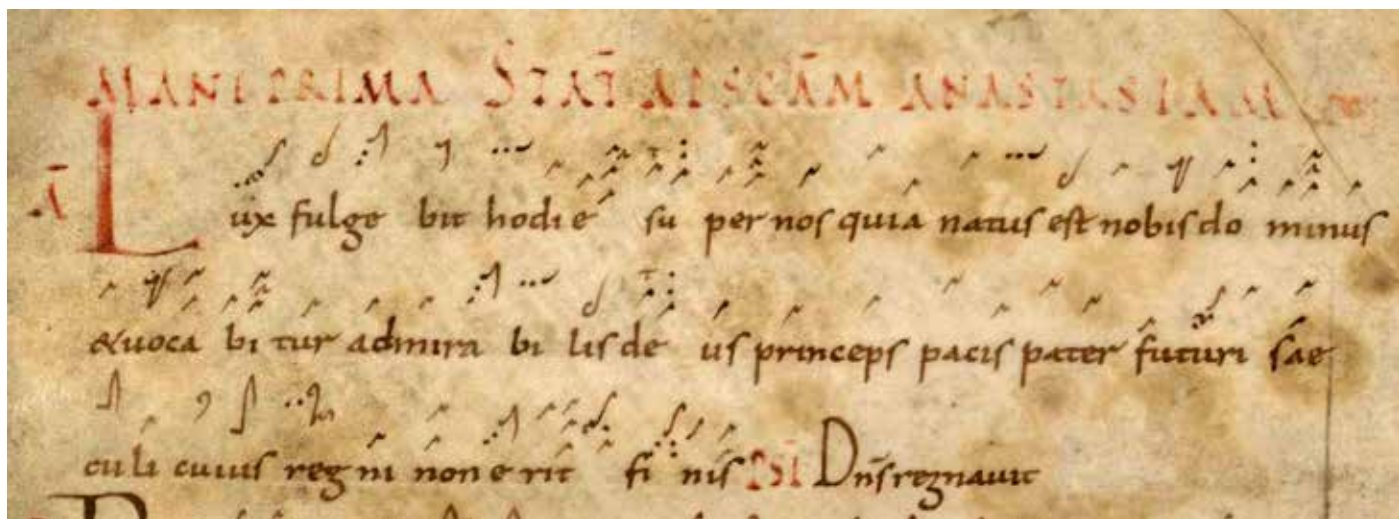


FIG. 9. IN ROSSO, SOPRA L'INIZIO DELL'*INTROITUS LUX FULGEBIT*, PUÒ LEGGERSI "STAT AD SCAM ANASTASIAM", RENDENDO CHIARO IL LUOGO IN CUI VENIVA REALIZZATA QUESTA MESSA IN ANTICHITÀ (FONTE DELL'IMAGINE: GRADUALE DI LAON, BIBLIOTECA MUNICIPALE DI LAON, F. 9).

Le tre celebrazioni costituiscono un cammino di riflessione sul Mistero del Natale che va percorso e il repertorio gregoriano diventa uno strumento esegetico per leggere tale Mistero, che permette di approfondirlo nei suoi diversi aspetti.

Molto brevemente, viene affrontato in questa sezione, quello che è stato considerato il percorso proposto dall'*Introitus* delle tre Messe, sulla base di un'analisi dei diversi testi.

Prima di tutto il testo del Salmo 2, che serve da base all'*Introitus* della Messa della Notte, stabilisce chiaramente la filiazione divina di Gesù attorno a cui gira questa Solennità. Inoltre, chi parla in questo testo dice che questo Figlio è stato generato "oggi". Un'altra volta appare qui la considerazione dell'eterno oggi di Dio. In questa Solennità, dunque, viene celebrata in primo luogo la filiazione del Figlio di Dio prima di tutti i tempi, il Verbo eterno del Padre di cui si parla nel capitolo 1 del Vangelo di Giovanni e che viene ribadito nella confessione di fede del Simbolo Niceno-Costantinopolitano.

Da parte sua, il testo dell'*Introitus* della Messa dell'Aurora fa un altro passo avanti in questo percorso. Questo Figlio generato nell'eterno oggi di Dio è la luce che illumina quelli che camminano nelle tenebre e viene con potenza per mettersi al servizio del disegno di salvezza del Padre suo, per cui la creazione lo accoglie con gioia e lode, poiché il Re promesso dall'antichità viene e il suo regno non avrà fine.

Infine, il testo dell'*Introitus* della Messa del Giorno chiude la riflessione facendo capire che questo Figlio del Padre viene, ma incarnato in un bambino, dando una svolta inaspettata al modo in cui Dio compie il suo disegno. Non arriva come un Re potente, ma come un bambino bisognoso di tutto, come qualcuno che, citando San Paolo, "pur essendo di natura divina" – come risulta dalle prime due Messe di questa Solennità – "assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini, apparve in forma umana".¹⁹ Eppure, questo bambino ha in sé stesso, "sulle spalle" come dice il testo di Isaia, tutta la potenza di cui si è parlato nella Messa dell'Aurora, con cui si è cinto

.....
19 cfr. Flp 2, 6-10

di forza per compiere la volontà del Padre.

Ecco la riflessione a cui vuole condurre questa triplice celebrazione e che il repertorio gregoriano esprime attraverso i diversi brani di queste Messe: il Figlio di Dio, generato prima tutti i secoli, dalla stessa sostanza del Padre, luce da luce, per cui tutte le cose sono state create e senza il quale niente è stato fatto di tutto ciò che esiste, che è Re e il cui trono è stato preparato da sempre, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi per compiere il desiderio del Padre e che noi siamo il suo Popolo in un regno che non avrà fine.²⁰

LA MESSA DELL'AURORA DELLA NATIVITÀ DEL SIGNORE E IL REPERTORIO DEL GRADUALE SIMPLEX PER QUESTA SOLENNITÀ

Il *Graduale Simplex* (GS) è un prodotto della riforma liturgica del Concilio Vaticano II ed è emerso come strumento per favorire l'uso del Canto Gregoriano, riconosciuto come "il canto proprio della liturgia

romana"²¹ nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla Sacra Liturgia. La prima *Editio Typica* del GS è stata realizzata nel 1967 e la *Editio Typica Altera* nel 1975, con la sua ristampa più recente nel 2007.

Per la sua natura e per lo scopo per cui è stato creato, nella sua impostazione si è deciso di adottare, per tutti i brani del *Proprium Missae*, brani in uno stile sillabico, in maggioranza provenienti dal repertorio dell'Ufficio Divino, per facilitare la sua interpretazione da cori parrocchiali senza una profonda formazione sul Canto Gregoriano. Si è anche scelto di strutturare Messe "appropriate" alle diverse circostanze liturgiche, cioè schemi generali che possono venire utilizzati nella durata dello stesso tempo liturgico, ad esempio, Avvento, Tempo di Natale, Pasqua, e così via.

Questo porta a una serie di problematiche a livello stilistico e formale, il che non verranno discusse in questo articolo. Evidentemente coinvolge anche l'utilizzo di testi che, in molte occasioni, non riescono ad esprimere in

GRADUALE SIMPLEX

IN USUM
MINORUM ECCLESiarUM



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

COPERTINA DEL *GRADUALE SIMPLEX*, EDITIO
TYPICA ALTERA (1975)

20 cfr. Credo Niceno-
Costantinopolitano; cf. Sal 92, 1-2;
cf. Gv 1, 1-5. 9-14; cf. Ef 1, 4

21 Concilio Vaticano II, Cost. ap.
Sacrosanctum Concilium 116; AAS
56, p.129

profondità il Mistero che viene celebrato in un momento specifico del calendario liturgico.

Come ultimo elemento di questa analisi è stato proposto di fare un confronto tra i testi del repertorio della Messa dell'Aurora della Natività del Signore e i testi proposti per la Messa della Natività del Signore che appare nel GS.

Prima di tutto, occorre segnalare che nel GS invece del *Graduale* appare un *Psalmus responsorius*; per l'*Alleluia* si prevede l'utilizzo sia di un *Alleluia* che di un *Psalmus alleluiaticus*, a meno che sia Tempo di Quaresima. Nel Tempo di Quaresima, dato che l'*Alleluia* non viene cantato, il GS propone un'*Antiphona acclamationis* oppure un *Tractus*, in uno stile sillabico, come il resto del repertorio proposto. Nella durata del Tempo di Pasqua il *Psalmus responsorius* viene sostituito da un *Psalmus alleluiaticus I* e si può anche cantare, prima della proclamazione del Vangelo, sia un *Alleluia* che un *Psalmus alleluiaticus II*. Nel caso dell'*Introitus*, l'*Offertorium* e il *Communio* vengono sostituiti da un'*Antiphona* in stile sillabico intercalata con il canto di versetti salmodici strutturati secondo i toni della salmodia semplice. Dunque, nel caso della Messa per la Natività del Signore, il GS proporrà un'*Antiphona ad introitum*, un *Psalmus responsorius*, un *Alleluia* oppure un *Psalmus alleluiaticus*, un'*Antiphona*

ad offertorium ed un'*Antiphona ad communionem*.²²

L'*Antiphona ad introitum* prende il suo testo dal versetto 7 del Salmo 2:

*Dóminus dixit ad me:
Fílius meus es tu:
ego hódie génui te.*

La traduzione in italiano di questo testo è stata citata in precedenza:

Il Signore mi ha detto:
Figlio mio sei tu,
io oggi ti ho generato.

Il GS propone di utilizzare i versetti 1, 6a, 8a, 9, 10 e 11 dello stesso Salmo 2, a cui viene intercalata l'Antifona.

Per il *Psalmus responsorius*, il Responsorio utilizza il versetto 3b del Salmo 109: *Ante luciferum génui te* (Prima della stella del mattino ti ho generato) che viene intercalato con i versetti 3a, 2a, 2b, 4a, 4b, 6 y 7, a cui viene apportata qualche modifica al testo originale.

Sia l'*Alleluia* che il *Psalmus alleluiaticus* utilizzano testi dal Salmo 97. Nel caso dell'*Alleluia* i versetti 1a e 2 vengono cantati intercalando tra loro l'acclamazione *Alleluia*. Per il *Psalmus alleluiaticus* vengono usati i versetti 1a, 1b e 2, divisi in

.....
22 cfr. *Graduale Simplex*, Editio Typica Altera, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1975, pp. 64-69

Antiphona ad introitum

II D
D óminus di-xit ad me: * Fí-li- us me- us es tu:
e-go hó-di- e génu- i te.

ANTIPHONA AD INTROITUM PROPOSTA
NEL *GRADUALE SIMPLEX* PER LA MESSA
DI NATALE (P. 64)

Antiphona ad offertorium

IV A

L æ-téntur cæ-li * et exsúltet terra ante fáci-em
Dómi-ni, quó-ni- am ve-nit.

ANTIPHONA AD OFFERTORIUM PROPOSTA
NEL GRADUALE SIMPLEX PER LA MESSA
DI NATALE (P. 67)

emistichi, tra cui viene intercalata l'acclamazione *Alleluia*.

Nel caso dell'*Antiphona ad offertorium*, il testo dell'Antifona, preso dal Salmo 95, è il seguente:

*Laeténtur caeli et exsúltet terra
ante fáciem Dómini, quóniam venit.*

La traduzione in italiano sarebbe:

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra
davanti al volto del Signore, perché viene.

Questo testo risulta da una centonizzazione dei versetti 11a e 13a a cui vengono fatte, inoltre, leggere modifiche.

L'Antifona è intercalata ai versetti 1, 2, 3, 8a-9b e 13b dello stesso Salmo 95.

Infine, per l'*Antiphona ad communionem*, l'Antifona prende il suo testo dal versetto 3b del Salmo 97:

*Vidérunt omnes términi terrae
salutáre Dei nostri.*

Questo testo, tradotto in italiano, sarebbe:

Tutti i confini della terra hanno visto
la Salvezza del nostro Dio.

Questa Antifona viene intercalata ai versetti 1a, 4, 5, 6, 7, 8 e 9b. Il versetto 7 subisce una piccola modifica nel suo testo.

In un primo momento si può notare che nello schema proposto dal GS non è incluso il Salmo 92 e neanche il Salmo 117, utilizzati nella Messa dell'Aurora. Neanche i riferimenti a Isaia e Zaccaria fanno parte di questo repertorio del GS. In questo modo l'elemento della luce, così importante nella Messa dell'Aurora, manca nello schema della Messa della Natività proposto dal GS. Viene accennato soltanto in modo molto sottile nel Responsorio del *Psalmus alleluiaticus* che indica che Colui che nasce è stato generato "prima della stella del mattino", ma non segnala che la nascita di Cristo è "luce che illumina quelli che camminano nelle tenebre". Non viene neppure espresso nei suoi testi il concetto che il Figlio si cinge di potenza in modo potente per lavorare e compiere la volontà salvifica del Padre suo creando una nuova umanità.

La Messa della Natività del Signore nel GS è incentrata, come risulta dall'analisi dei suoi testi, sul chiarire diversi aspetti del Mistero della Natività:

- colui che nasce è Figlio di Dio ed anche un Re a cui i re della terra dovranno essere sottomessi (*Antiphona ad introitum*),
- è stato generato dall'eternità ed è potente (*Psalmus responsorius*),
- bisogna rallegrarsi perché la sua nascita è un prodigio (*Alleluia e Psalmus alleluaticus*),
- occorre gioire perché finalmente è arrivato per giudicare con giustizia (*Antiphona ad offertorium*),
- la Salvezza offerta da Lui è per tutti i popoli (*Antiphona ad communionem*).

Come si può vedere, i testi della Messa per la Natività del Signore nel GS fanno un riassunto molto succinto del Mistero della Natività che permette di riflettere su alcuni degli aspetti fondamentali di esso, ma non permette di percorrere in profondità la strada proposta dai testi delle tre Messe per la Natività del Signore contenute nel *fondo autentico* del repertorio gregoriano.



È INTERESSANTE IL RAPPORTO STABILITO DAL PITTORE FRA LA LUCE E IL BAMBINO APPENA NATO
L'ADORAZIONE DEI PASTORI, GERARD VAN HONTHORST (1622)
MUSEO WALLRAF-RICHARTZ, COLONIA (GERMANIA)



NELLA FOTO, GLI ALLIEVI CUI LAVORI SONO ALLA BASE DI QUESTO ARTICOLO, INSIEME AL PROF. EDUARDO ACOSTA HINOJOSA (IN ALTO A SINISTRA), DURANTE UNA DELLE SESSIONI DEL CORSO. APPAIONO NEL SEGUENTE ORDINE: IN ALTO AL CENTRO, MA. DOLORES HERNÁNDEZ MOSQUEDA; IN ALTO A DESTRA, LUIS GERARDO ALONSO HERNÁNDEZ; IN BASSO A SINISTRA, HUGO PEÑA NANCAVIL; IN BASSO AL CENTRO, JESÚS GONZÁLEZ VELASCO E IN BASSO A DESTRA, MARIANA GUADALUPE NAVARRETE MARTÍNEZ.

CONCLUSIONE

L'analisi testuale dei brani di una Messa nel repertorio gregoriano è uno strumento fondamentale per capire il messaggio che la Chiesa, da secoli, ha voluto trasmettere in forma sonora tramite il canto, in modo che i fedeli possano trarre il massimo frutto possibile dalla *Lectio Divina* realizzata dal Canto Gregoriano e anche partecipare attivamente da dentro (la cosiddetta *actuosa participatio*), al Mistero che si sta celebrando.

È anche essenziale al fine di poter eseguire una adeguata prassi interpretativa del repertorio a livello melodico-ritmico poiché, senza lo studio dei testi, uno studio ulteriore a livello semiologico non ha le fondamenta su cui costruire l'edificio sonoro coinvolto nel canto di questo repertorio plurisecolare.

È indispensabile, d'altra parte, che gli attuali ministri del canto, come pure coloro che intendono comporre nuova musica per la Sacra Liturgia, si preoccupino di compiere questo tipo di studi e così essere in grado di comporre brani che, con linguaggi nuovi, possano anche comunicare il messaggio che la Chiesa ha voluto trasmettere nella celebrazione del Mistero di Cristo senza fare confusione.

La Solennità della Natività del Signore è uno dei poli attorno a cui si sviluppa tutto l'Anno Liturgico e, insieme al Triduo Pasquale, costituiscono i due aspetti che esprimono nella loro completezza il Mistero di Cristo che compie il disegno di Salvezza del Padre. Ecco perché un'analisi come quella proposta da questo articolo serve ad approfondire il Mistero della nascita del Figlio di Dio, che la comunità dei credenti celebra ogni anno con grande gioia.

Il Canto Gregoriano è un universo pieno di rimandi interni e strade di interconnessione che, come un riflesso di quelle stesse infinite relazioni esistenti nella Sacra Scrittura, da dove attinge i suoi testi, permette di entrare e approfondire l'insondabile Mistero di Dio, espresso in Cristo, e nutrire la vita di fede di coloro che lo interpretano e anche di coloro che lo ascoltano. È importante continuare a lavorare affinché il Canto Gregoriano possa

ritrovare il posto che gli spetta nella vita liturgica della Chiesa Romana. Speriamo che questo articolo sia di aiuto in questo compito. Buon Natale dal Messico!^{23 24}

23 Qualche commento su questo articolo sarà molto apprezzato tramite una mail: info@musicamsacram.com

24 Revisore del testo: Don Antonio Di Marco, OSB. Revisore della traduzione: Romeo Pedone.



PRESEPE TRADIZIONALE DALLO STATO DI CAMPECHE, MESSICO
NATALE MESSICANO NEL VATICANO
AULA PAULO VI, DICEMBRE 2017

Analisi